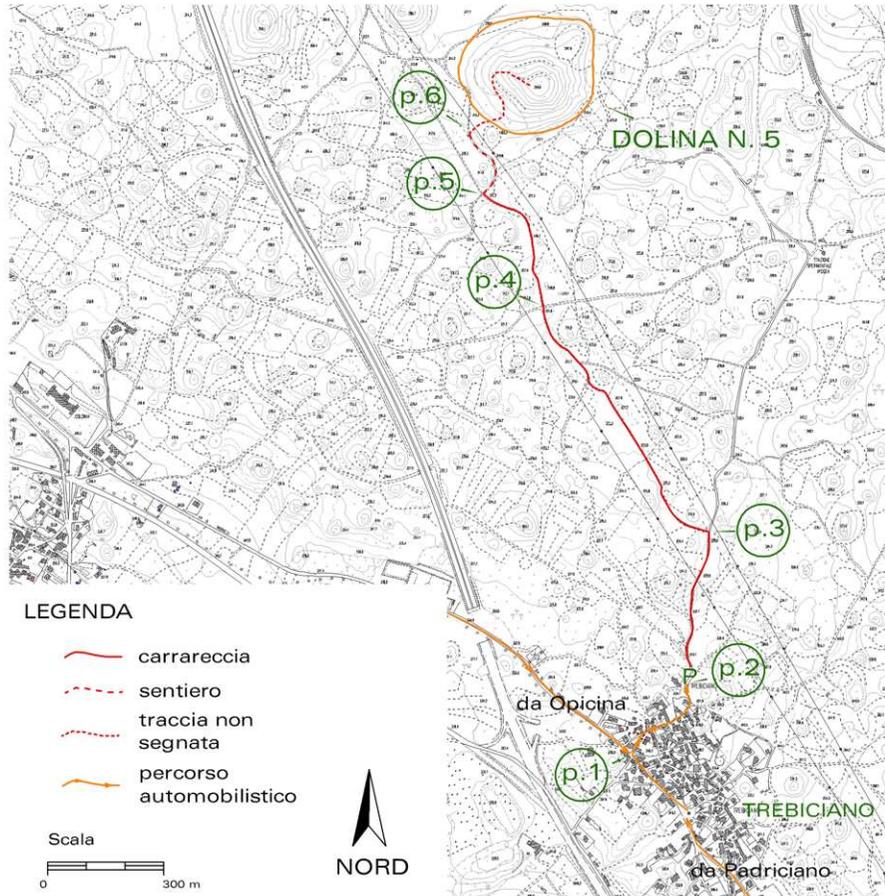


Descrizione percorso

- Dall'A4: uscita Trebiciano;
- Dalla piazzetta centrale del paese di Trebiciano procedere 200 m verso Opicina, imboccare la stradina sulla destra (**fontanella verde, p. 1**);
- seguire le indicazioni per la pista ciclabile all'inizio della quale si parcheggia (**p. 2**);
- seguire la ciclabile per 400 m (al centro della strada sono indicate in giallo le distanze);
- imboccare la carrareccia a sinistra subito dopo il tracciato dell'oleodotto/metanodotto (**p. 3**);

- percorsi 700 m, dopo il primo incrocio (**p.4**) proseguire per altri 350 m e prendere il sentiero a destra nei pressi della centralina di controllo del metanodotto e all'altezza del palo giallo e rosso dell'oleodotto numero 44 bis (**p. 5**);
- seguire il sentiero per 300 m fino ad un'estesa radura nella boscaglia, al bordo di un'ampia dolina (**segno giallo su una roccia a destra del sentierino, p. 6**);
- il sentiero d'accesso non è ben marcato; si può raggiungere il fondo scendendo dalla radura in direzione della depressione fino ad intercettare una traccia che taglia il pendio verso sinistra. Seguirla in leggera discesa fino al fondo della dolina.

Per le escursioni descritte è possibile richiedere l'accompagnamento delle guide naturalistiche di 'Curiosi di natura'.
Info: curiosidinatura@libero.it; www.curiosidinatura.it.



Depliant realizzato da "Curiosi di natura" con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale delle Attività Produttive

idea e coord. scientifico Ass. 'Curiosi di natura'
testi scientifici dott.ssa Anna Rossi
consulenza storica dott. Massimo Medeot
Illustrazione e grafica Sandra Baricelli
consulenza sul territorio Donatella Ermacora
foto di 'Curiosi di natura', Maurizio Bekar e Anna Rossi

© 2006, by Associazione professionale di guide naturalistiche "Curiosi di natura"
Tutti i diritti riservati - All rights reserved
il presente depliant è liberamente scaricabile dal sito www.curiosidinatura.it
Ne è autorizzato l'uso esclusivamente a fini personali e didattici, purché senza fini di lucro; ne è vietata la modifica e la traduzione, in tutto o in parte, e la riproduzione o distribuzione con ogni mezzo, senza l'autorizzazione scritta di "Curiosi di natura".



itinerario 5
la dolina
con l'asaro - carpineto

scopri
il Carso
attraverso
le DOLINE



La dolina con l'asaro-carpineto

In copertina: fiori di *Hepatica nobilis*

Note generali

Inizio dell'itinerario: paese di Trebiciano (v. descrizione percorso sul retro). A Trebiciano si arriva con l'autobus di linea n. 39 della Trieste Trasporti.

Durata: **2 h e 30'**

Itinerario pianeggiante e su strada ghiaiaata.

Per scendere nella dolina c'è soltanto una traccia, si consigliano pantaloni lunghi e scarpe da montagna.

L'asaro-carpineto: il bosco tipico della dolina

Tra le tante doline del Carso, abbiamo scelto questa perché sul suo fondo cresce la vegetazione caratteristica di questo ambiente, detta Asaro-carpineto dal nome di due specie: l'asaro (*Asarum europaeum*) e il carpino bianco (*Carpinus betulus*).

È un bosco diverso da quello dell'altopiano - in cui invece dominano la roverella (*Quercus pubescens*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*) - perché all'interno di questi avvallamenti si forma un microclima più fresco ed umido di quello esterno, soprattutto in inverno e in primavera.

Non in tutte le doline è però possibile osservare l'Asaro-carpineto: infatti la condizione essenziale perché cresca tale vegetazione è che la conca sia sufficientemente profonda e stretta.

Più è profonda, maggiore è la differenza di temperatura tra il fondo e l'esterno. Più è stretta, meno i raggi del sole riescono a penetrarvi e l'aria fredda, più pesante, resta 'intrappolata' sul fondo, senza riuscire a scaldarsi e a risalire.

Attualmente, anche in presenza di tali condizioni, nella maggior parte delle doline manca la vegetazione tipica perché l'uomo ha sostituito il bosco naturale con altre piante: ad esempio con gli alberi di robinia (*Robinia pseudoacacia*), dai quali veniva ricavato il legname per i pali. Questa specie, originaria dell'America

settentrionale, molto adattabile ed invadente, si è insediata al posto dei carpini bianchi ed è tuttora presente, anche se la coltivazione è stata abbandonata.

Alla fine del percorso vi troverete sul fondo della dolina, profonda circa 30m e in cui l'uomo non è intervenuto a modificare la vegetazione, in un bosco di carpini bianchi, cerri (*Quercus cerris*) e noccioli (*Corylus avellana*), decisamente più ombroso e buio della boscaglia dell'altopiano. Nel sottobosco crescono l'asaro, la falsa ortica (*Lamium orvala*), il dente di cane (*Erythronium dens canis*), l'erba trinità (*Hepatica nobilis*) e molte altre piante erbacee che all'inizio della primavera formano un tappeto di fiori bianchi, viola, rosa.

La fioritura del sottobosco

Nonostante il clima più fresco, la forma a conca di questi luoghi protegge le piante dal vento di bora, per questo le erbacee già all'inizio della primavera, quando le giornate si fanno più miti, possono fiorire; poi da metà maggio le fioriture diminuiscono.

Questo ritmo stagionale è un adattamento tipico delle specie del sottobosco che, avendo bisogno della luce per fiorire, sfruttano il periodo in cui gli alberi non hanno le foglie e l'ambiente è luminoso, per andare in riposo quando è troppo buio. I mesi in cui la dolina è nel momento di massimo splendore sono perciò marzo ed aprile.



frutto di carpino bianco

Molte di queste erbacee possiedono bulbi e rizomi* sotterranei, che sono un vero e proprio magazzino di sostanze nutrienti.

Tali scorte danno alle piante il nutrimento necessario per fiorire già all'inizio della primavera, ancor prima che siano spuntate le foglie, che, con la fotosintesi, produrranno l'energia per vivere.

L'albero caratteristico del bosco di dolina: il carpino bianco

Può raggiungere anche 25 m di altezza. La corteccia è grigio chiara e liscia, il tronco con l'età diventa contorto e dà all'albero un aspetto 'tormentato'. Ha foglie semplici*, ovali, seghettate, di un bel verde brillante e lucido. Sulla stessa pianta si trovano fiori maschili e femminili, quelli maschili sono marroni e penduli, quelli femminili sono poco vistosi. I frutti hanno una brattea* verde a tre lobi, che li aiuta a farsi trasportare dal vento.

Il carpino bianco ama i terreni umidi e fertili, e vive bene dove ristagna l'acqua. Un tempo cresceva, assieme alla farnia (*Quercus robur*) nelle pianure dell'Europa centrale e in Pianura Padana. Oggi boschi di questo tipo sono limitati in piccole aree marginali, perché quei terreni sono diventati aree agricole, tra le più sfruttate al mondo.

L'*Asarum europaeum* che fiorisce in maggio con minuscoli fiori violacei

glossario

Rizomi: fusti che crescono orizzontalmente poco sotto la superficie del suolo. Sulla parte superiore si sviluppano gemme, su quella inferiore radici.

Tipiche piante con rizomi sono iris, mughetti e molte felci.

Fogliola semplice:

ha una lamina fogliare unica, non divisa in tante foglioline, come invece quella composta.

Pianta con la foglia semplice è la quercia, con la foglia composta l'ippocastano o la robinia.

Brattea: foglia modificata, di solito più piccola delle foglie vere.

Serve per proteggere organi delicati, quali fiori, gemme.